

VareseNews

La staffetta partigiana Carla, che a vent'anni rischiò la fucilazione e per 75 anni ha raccontato

Pubblicato: Mercoledì 14 Ottobre 2020



Aveva vent'anni, quando **i fascisti uccisero suo fratello Nino**. E per altri 75 anni ha lottato per la memoria e per i valori dell'antifascismo, fino all'ultimo: **se n'è andata a 95 anni di età Carla Locarno**, presidente dell'Anpi di Samarate-Verghera.

La famiglia Locarno gestiva l'osteria Roma a Verghera, divenuta dopo l'8 settembre 1943 centro di smistamento dei renitenti alla leva e centro di informazioni della cospirazione.

Suo fratello **Nino Locarno** divenne una delle colonne portanti della "1° Brigata Lombarda della Montagna": il 5 gennaio 1945 **fu ucciso in una cascina ai margini del paese di Ferno**, insieme a quattro compagni (da allora indicati come *i Cinque martiri di Ferno*)

La Carla operava come staffetta partigiana, teneva i collegamenti e mandava messaggi, dentro quell'anomala formazione che era la 1° Brigata Lombarda, che operava sui due lati del Ticino: vera guerriglia sulla sponda piemontese – con base "volante" a Mezzomerico – e audaci colpi di mano sulla sponda lombarda, zona con molte caserme, gli aeroporti, le fabbriche belliche (e quindi molto vigilata dai nazifascisti).

A seguito del disarmo di un ufficiale dell'Aeronautica fascista, anche Carla **era stata arrestata e aveva rischiato la fucilazione** in piazza, «**dovevano fucilarla davanti alla manifattura a Verghera**»,

racconta il genero **Massimo Ceriani**. «Ha passato trenta giorni a San Vittore, poi solo grazie ad un medico di Samarate non è stata deportata».

Dopo la guerra, conquistata la pace, ha vissuto dedicandosi alla sua famiglia, ma sempre attenta alla memoria e alle ingiustizie del mondo.

Diceva ad aprile 2019, rievocando il 25 aprile 1945: «La gente era in piazza, c'era un clima euforico per la liberazione dai tedeschi e dai fascisti. Poi sono arrivati dalla montagna il Fagno, la Prima Brigata Lombarda della Montagna... e mancava il mio fratello Nino, ucciso a Ferno, partigiano. Cosa ho visto quel giorno? Contenti perché ci si liberava ed era tutto un trambusto... Oggi, dopo settant'anni ricordare il 25 aprile significa festeggiare. Festeggiare la libertà. Ma **oggi ci sono ancora le guerre; guardate la Siria e tutti i bombardamenti sui civili, guardate la Libia**, dove ci sono gli interessi del petrolio e delle armi. Noi allora abbiamo festeggiato la fine della guerra». E metteva in guardia: «Bisogna mettersi in testa di non fare più la guerra; **tutti devono essere uguali nei diritti e nei doveri. E avere rispetto degli altri popoli**. Spero per i miei nipoti, per Mattia che sta diventando grande, che ci sia la pace».



Carla Locarno – al centro – alla “Giornata della riconoscenza” 2019

Lo scorso anno la città di Samarate l'aveva ringraziata anche con il [riconoscimento nella “Giornata della riconoscenza”](#), “presenza civile allora e oggi, nella sua testimonianza per la pace e il rispetto delle persone”.

I funerali si terranno venerdì 16 ottobre, alle 10:30, nella chiesa parrocchiale di Verghera di Samarate.

» Lascia un tuo ricordo

Servizio Necrologie di VareseNews



Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it